

Naufragano le relazioni tra l'industria farmaceutica e l'educazione medica continua? *

Per quanto ancora il vessillo dell'educazione medica continua porterà i colori dell'industria del farmaco, si chiede Ray Moynihan sul BMJ del 30 agosto 2008.

Col suo stile accattivante e colorito, il giornalista della Australian Broadcasting Corporation, affronta un tema che gli è congeniale: il legame oramai quasi inscindibile tra formazione medica e sponsor farmaceutico. Una *liaison dangereuse* al di là del conflitto di interessi, anche per i pazienti, in quanto fonte di prescrizioni inappropriate.

L'articolo inizia con la descrizione di un Congresso di Psichiatria a Manhattan. Siamo nel 2004, i congressisti arrivano e vedono già da lontano il grande cartello della Pfizer che inneggia all'anti depressivo più venduto nel mondo, lo Zoloft (1). All'interno, nella hall scintillante di luci, ecco gli stands dalla foggia avveniristica, ecco i propagandisti farmaceutici intrattenere affabilmente i medici convenuti, mentre giocano e vincono ai videogames.

In confronto alle altre specialità sembra proprio che gli psichiatri abbiano indossato la maglia gialla nei rapporti di sponsorizzazione con l'industria del farmaco, sospetto divenuto quasi certezza a mano a mano che nel mondo scientifico i conflitti di interesse non possono più essere sottaciuti.

Nel piccolo stato del Vermont ad esempio, dove si devono attualmente denunciare i rapporti con l'industria, risulta chiaro come gli psichiatri siano i maggiori beneficiari di sponsorizzazioni (2).

In Australia, dove il governo chiede di rendere palesi i finanziamenti di questo tipo, l'"educazione" (*virgolettato nel testo originale*) degli psichiatri è in mano ai produttori di farmaci più che in altre specialità (3).

Preoccupati da quest'invasione, un piccolo gruppo di psichiatri australiani ha provato ad invertire la rotta rigettando ogni sponsorizzazione farmaceutica per il loro prossimo congresso. Incaricato di organizzare il Congresso della Società di Psichiatria di Australia e Nuova Zelanda per il 2009, Malcom Battersby, professore associato di psichiatria all'Università di Adelaide, propone un cambiamento che sembra modesto: il Congresso non sarà sponsorizzato dall'industria del farmaco, ma da finanziamenti pubblici o di organizzazioni no profit. Questo perché la stretta vicinanza fra i produttori e gli utilizzatori di farmaci ha quasi il sapore di un matrimonio inscindibile e i pazienti sono preoccupati che tale comunanza possa portare a prescrizioni inappropriate.

Una ricerca pubblicata su *JAMA* ha dimostrato come l'ECM sponsorizzata, paragonata ad altri programmi di formazione, possa avere una ricaduta sull'aumento di prescrizioni dei farmaci prodotti dallo sponsor (5). Basti pensare alla vicenda del Gabapentin, quando la disponibilità di documenti interni, grazie alle cause intentate contro Pfizer, misero a nudo la subdola strategia promozionale in attività tradizionalmente considerate indipendenti come l'ECM (6).

Nonostante la metà dei corsi di aggiornamento dei medici negli USA siano in mano all'industria farmaceutica (4) secondo dati governativi del 2007, la reale ricaduta sulla qualità della formazione sono scarsi. E' possibile comunque che gli sponsor possano ricevere un trattamento di favore con una conseguente prescrizione irrazionale dei loro prodotti (5,6).

Recentemente la Josiah Macy Foundation di New York ha suggerito di bandire ogni forma di sponsorizzazione, diretta o indiretta, della formazione medica, da parte dell'industria del farmaco (4). Anche l'Associazione Americana delle Scuole di Medicina ha rimarcato il problema ed ha richiesto una maggiore separazione tra sponsor ed ECM (7). In particolare Suzanne Fletcher, professore emerito di medicina preventiva ad Harvard, ha sostenuto di recente che la professione medica e l'industria farmaceutica hanno ruoli fundamentalmente incompatibili tra loro, pur se l'anomalia del loro intreccio è oramai evidente a tutti (4). Anche con un vero e proprio muro divisorio sarebbe difficile eliminare questo bias, continua la Fletcher, che suggerisce una specie di moratoria di cinque anni durante i quali venga eliminata ogni forma di

sponsorizzazione da parte di Big Pharma.

Tornando al panorama australiano, quello che avrebbe dovuto essere un programma facile, no alla sponsorizzazione farmaceutica, si è rivelato non praticabile in quanto il consiglio direttivo del Collegio degli Psichiatri ha respinto la proposta, provocando le dimissioni di alcuni membri del comitato organizzatore. Il Collegio degli Psichiatri si è fatto condizionare dalle conseguenze di un gesto che avrebbe potuto arrecare offesa all'industria farmaceutica, precludendo ulteriori contributi per altre manifestazioni. Questo è il parere di Jon Jureidini, docente di psichiatria infantile all'Università di Adelaide nonché presidente di Healthy Skepticism, che aggiunge come la sponsorizzazione favorisca un uso indiscriminato dei farmaci da parte dei medici. Gli psichiatri, afferma ancora, guadagnano abbastanza per potersi permettere di pagare il loro aggiornamento.

Il presidente del collegio degli psichiatri australiani e neozelandesi dr Kirby ha replicato che, da che mondo è mondo, i congressi sono sponsorizzati dall'industria farmaceutica, ma che questo fatto non è né positivo né negativo di per sé, tutto dipende dalla autonomia e dalla politica delle organizzazioni mediche.

L'articolo prosegue affermando come sia difficile quantificare la spesa per un congresso e la percentuale sostenuta dagli sponsor. I costi vanno dall'uso del logo, l'affitto degli spazi espositivi, le tasse di iscrizione, i viaggi ed i soggiorni dei partecipanti. Per il Congresso degli psichiatri australiani del 2009 si parla di una cifra compresa fra 1.2 e 1.8 milioni di euro, che sarà coperta almeno per il 20% dall'industria del farmaco.

Stop allora al vento di rinnovamento che sembrava aver cambiato le regole della sponsorizzazione almeno in Australia? Non è detta l'ultima parola. Il manipolo di psichiatri dissidenti non si è dato per vinto ed ha iniziato a rifiutare le offerte dell'industria per incontri educazionali sui farmaci tenuti nell'ospedale di Adelaide da "key opinion leader". Come seconda mossa ha proposto il rifiuto di ogni sponsorizzazione delle case farmaceutiche per tutti gli incontri di formazione in psichiatria nel loro ospedale. A metà dello scorso mese di luglio, il dipartimento di psichiatria ha accettato questa linea di condotta : gli psichiatri avranno meno aggiornamento con cene pagate a fronte di un incommensurabile vantaggio, il ridotto rischio di prescrizioni irrazionali e inappropriate.

* Ray Moynihan. Is the relationship between pharma and medical education on the rocks? BMJ 2008; 337: a925

Traduzione e sintesi a cura di:
Giovanni Peronato
Day Service Reumatologia
Ospedale S. Bortolo - Vicenza

Bibliografia

1. Moynihan R, Cassels A. Selling sickness: how drug companies are turning us all into patients. Sydney: Allen and Unwin, 2005.
2. Sorrell WH. Pharmaceutical marketing disclosures. publication date needed
www.atg.state.vt.us/upload/1215544954_2008_Pharmaceutical_Marketing_Disclosures_Report.pdf
3. Moynihan R, Robertson J, Walkom E, Bero L, Henry D. A descriptive analysis of the world's

first comprehensive disclosure of pharmaceutical industry funded events for health professionals. Submitted to BMJ.

4. Fletcher S. Continuing education in the health professions: improving healthcare through lifelong learning. Chairman's summary of the conference. Josiah Macy Jr Foundation, 2008. www.josiahmacyfoundation.org/documents/Macy_ContEd_1_7_08.pdf

5. Wazana A. Physicians and the pharmaceutical industry: is a gift ever just a gift? JAMA 2000;283:373-80.

6. Steinman MA, Bero LA, Chren M-M, Landefeld S. The promotion of Gabapentin: an analysis of internal industry documents. Ann Intern Med 2006;145:284-93. [[Abstract](#)/[Free Full Text](#)]

7. American Association of Medical Colleges Task Force. Industry funding of medical education. 2008
https://services.aamc.org/Publications/index.cfm?fuseaction=Product.displayForm&prd_id=232&prv_id=281.